



L'energia siamo noi

AFFARI ITALIANI

IL PRIMO QUOTIDIANO ON LINE



L'energia siamo noi

[home](#)
[economia](#)
[politica](#)
[finanza](#)
[cronache](#)
[sport](#)
[rubriche](#)
[forum](#)
[Mercatino](#)
[coffee break](#)
[Viaggi](#)

Economia civile/ Da Made in Italy a "ItalyMade": un marchio etico

Martedì 17.01.2006 09:40

Offensiva cinese, contraffazione dei marchi, delocalizzazione della produzione, mercato globale: ecco le minacce principali che mettono a nudo certe debolezze del made in Italy.

E non tanto come concetto di stile e originalità, che ancora il design italiano evoca e rappresenta nel mondo, quanto come **certezza del consumatore di acquistare prodotto e lavoro nazionale**. Insomma, già è difficile, talvolta impossibile, entrare in un grande magazzino e trovare giocattoli o abbigliamento o accessori che non siano dichiaratamente prodotti all'estero, ma ancora più doloroso è sapere che anche quando leggiamo il beneamato marchio made in Italy la questione è tutt'altro che risolta.

Eh sì, perché, se andiamo a fondo del problema, si scopre che "una merce alla cui produzione hanno contribuito due o più Paesi è originaria del Paese in cui è avvenuta l'ultima trasformazione o lavorazione sostanziale [...] che si sia conclusa con la fabbricazione di un prodotto nuovo o abbia rappresentato una fase importante del processo di fabbricazione", recita l'articolo 24 del **Codice Doganale Europeo** (Reg CEE 2913/1992).

E allora? E allora, la battaglia per un made in Italy che non sia solo di facciata stanno provando a combatterla da Treviso, grazie al **progetto Italy Made** (www.italymade.it). Un'idea con meno di un anno di vita, che è partita dall'agenzia di marketing Santa Fe per i suoi clienti, ma che è cresciuta d'interesse, ponendosi obiettivi ambiziosi.

La sostanza è quella di **un nuovo marchio che certifichi, per ogni azienda o prodotto o servizio che lo esponga, che almeno l'80% dei costi di produzione o lavorazione sono imputabili a fasi produttive che avvengono in Italia**. Per poter esporre il marchio è necessario versare una quota di iscrizione (ora facoltativa) all'Azienda Italy Made, sottoscrivere un codice etico e produrre un'autocertificazione che garantisca l'80% di *italianità* e l'impegno a sottostare alle *ispezioni* del comitato etico.

A parlarne con *Affari* è **Matteo Miotto, coordinatore dell'ufficio soci Italy Made**: "Il sito è online da settembre e il progetto, senza fine di lucro, vuole garantire la produzione e il lavoro italiano, perché oggi è detta made in Italy anche una camicia cui metto solo i bottoni".

Gli chiediamo che riscontro e che prospettive abbia il nuovo marchio e, soprattutto, quali garanzie porta con sé: "Partito con i clienti locali, stiamo cercando di lanciarlo anche su scala nazionale, ma la difficoltà è soprattutto di diffonderne la comunicazione: per questo abbiamo creato un marchio sostenitori e stiamo cercando di coinvolgere grandi aziende. Saremmo persino disposti a regalare il progetto a un'istituzione che sappia promuoverlo adeguatamente. Sul comitato etico, invece, posso dire che per ora è composto da membri della Santa Fe, ma l'obiettivo è ovviamente di espanderlo. E,

[Caro Della Valle, troppo comodo criticare senza candidarsi](#)

Il quotidiano francese *Le Figaro* dedica un profilo a Diego Della Valle, sottolineandone il ruolo di campione di una classe imprenditoriale che vuole un cambiamento alla guida del Paese. Poco prima di Natale, ricorda il giornale, durante una trasmissione televisiva...



possiamo aiutarti
clicca qui
 dbSOFT
 d.l. 196/2003
 con pochi euro
 eviti possibili sanzioni

offerto da Traderlink

servizi


[Cerca nel sito >>](#)
[Accedi al tuo profilo >>](#)
[Cinquealleginque >>](#)
[Newsletter](#)

Tutte le notizie di Affari Italiani direttamente nella tua email. [Iscriviti >>](#)

[SMS](#)

Ricevi sul tuo cellulare i fatti più importanti della giornata. A cura di Affari Italiani. >>

[Credits >>](#)

comunque, **nessuno dei nostri iscritti si è rivelato non affidabile**, al momento".

Il successo dell'iniziativa pare ancora limitato (16 aziende, Santa Fe srl compresa), in effetti, sia perché il suo sviluppo dipende dal solo tempo libero dei più appassionati del gruppo, sia forse perché le aziende aderenti sono quasi tutte a radicamento strettamente locale. Certo è che il marchio Italy Made, al di là dei risultati, risponde a un sentito **bisogno dei consumatori**, oltre che a un'esigenza di distinzione sul mercato che molte piccole e medie aziende manifestano di questi tempi.

A esprimerne bene l'appeal, fatto di un **patriottismo commerciale condito da spunti etici e solidaristici**, c'è una frase che trovate sul sito Web: "Questa non è un'idea commerciale, ma un tentativo per sostenere a livello comunicativo le aziende che sono fiere della loro produzione italiana. Le quote di adesione raccolte verranno utilizzate per creare un fondo da reinvestire in iniziative riguardanti l'ampliamento del progetto ed il sostenimento della produzione italiana".

Corrado Fontana

[Invia >>](#) [Stampa >>](#)

LE ALTRE NOTIZIE

17.01.2006 [Portafoglio/ L'anno del Cane spinge i prezzi del platino ai massimi](#)

17.01.2006 [Commercio/ Un grande magazzino giapponese dota alcuni clienti di un badge](#)

17.01.2006 [Metalmeccanici/ Gli industriali riaprono la trattativa](#)

17.01.2006 [Australia/ Piccola ditta fa causa alla Nestlé](#)

17.01.2006 [L'anti-Berlusconi/ Caro Della Valle, se vuole fare politica, si candidi](#)

Pagina 1 di 902 [successive](#)
[>>](#)

[HOME](#)

[ACCESSO INTERNET](#)

[RICERCA](#)

[MAIL](#)

[CANALI](#)

[COMMUNITY](#)

[LIFEGATE](#)

Copyright © 1999-2005 ItaliaOnLine S.r.l. Tutti i diritti riservati - [Contattaci](#) - [Disclaimer](#) - [About us](#) - [La Storia di Libero](#) - [Pubblicità](#)

Affari Italiani è una testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Angelo Perrino - Registrazione del tribunale di Milano n° 210 dell'11 aprile 1996